

elementari, dall'aver frequentato, durante i tre anni, i corsi della scuola normale, non costituisca un pericolo? Non è nella scuola normale che si forma l'anima del maestro? Possiamo noi accettare qualunque privatista, da qualunque ordine venga e, solo perchè ha sostenuto un esame, accordargli di educare i ragazzi?

Si dirà che ci sono i due anni di tirocinio. Ma l'onorevole ministro è troppo esperto delle cose dell'insegnamento, per non comprendere che, non è durante i due anni di tirocinio che si forma l'anima del maestro, la quale deve essere tale da vivificare il sentimento degli scolari, onde sia legittima l'attesa di risultati conformi alle nostre speranze! Io credo che la legge sulle scuole normali, dispensando dall'obbligo di seguire i corsi, sancisca un grave errore. Imperocchè la licenza magistrale non può paragonarsi ad un'altra licenza qualsiasi.

Essa dà adito ad una carriera speciale ed impone obblighi di tale serietà ed elevatezza, racchiude in sé tanta somma di avvenire, da rendere necessarie le maggiori garanzie. Non può ammettersi che un avventizio di qualunque provenienza si presenti a questi esami senza una preordinata e seria preparazione educatrice. Molti insegnanti vengono, per esempio, dai seminari. Sono sacerdoti degnissimi, e parecchi fanno ottima prova, ma sappiamo mai in quale ambiente e con quale spirito sono cresciuti? Non dimentichiamo che per presentarsi a questi esami occorre aver compiuto i 18 anni, l'età cioè in cui lo spirito dell'uomo è per molta parte fermato.

Un altro richiamo vorrei fare all'onorevole ministro, in ordine alla scuola normale. Si tratta dei pareggiamenti. Non si invochi la libertà d'insegnamento! Anche questa è una etichetta che maschera talvolta l'errore. Io qui parlo delle scuole normali, istituti speciali in cui si preparano i maestri e le maestre elementari. Vorrei, pertanto, che fossero ben determinati i criteri, in seguito ai quali il pareggiamento si concede. Pare a me che la legge del 12 luglio, che regge le scuole normali, sia troppo vaga ed indeterminata. Le scuole normali, per lo scopo prefisso debbono essere veri e propri istituti di Stato, e comprendono la scuola elementare, la scuola complementare, la scuola di tirocinio, il giardino d'infanzia, tutto il semenzaio cioè della prima coltura nazionale, tutto quello che occorre per creare l'anima del cittadino e noi con una facilità che, tante volte, ha origini semplicemente

elettorali, concediamo i pareggiamenti ad istituti dei quali si dovrebbe diffidare, e non si avvertono i pericoli ai quali si va incontro, e che un giorno o l'altro si potranno anche aspramente scontare.

In ultimo, onorevole ministro, non le pare che sarebbe anche il caso di entrare decisamente in un altro ordine di riforme relative alla scuola normale? Non le pare che una delle difficoltà maggiori per diffondere la istruzione nelle nostre campagne sia quella di non avere portato nella scuola quella indole familiare e pratica per cui il contadino vi ravvisa una utilità immediata e volentieri manda i figli a scuola, perchè vede che colà essi prendono ragionata consuetudine colle occupazioni familiari? Ora, un tipo speciale di scuole rurali normali per formare dei maestri rurali deve essere assolutamente introdotto in Italia, altrimenti tutte quelle bellissime novità, tutti quegli avvedimenti pedagogici e didattici, per i quali si opera così efficacemente per migliorare la scuola, cioè l'insegnamento dell'agricoltura, del lavoro manuale, tutta quella parte pratica che ora si esplica in corsi speciali ad uso dei maestri per i quali questi sono obbligati a fare sacrificio di tempo e danaro, tutto riesce frammentario e scarsamente utile se un tipo speciale di scuola rurale non fornirà ai maestri ed agli scolari un campo di pratica attività, specialmente intesa alla coltura delle popolazioni rurali. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raccuini.

RACCUINI. Comincio con dichiarare che non parlo per ragioni elettorali. (*Commenti*).

Poichè l'onorevole ministro ha parlato di ragioni elettorali, ho dovuto cominciare con questa dichiarazione.

Desidererei sapere dall'onorevole ministro quale sia la sorte riservata all'istituto normale femminile della mia città. (*Interruzioni*).

Questo istituto vive una vita rigogliosa, tanto che tutte le ispezioni fatte da venti anni a questa parte hanno riconosciuto che era veramente benemerito; e l'onorevole Cortese può confermare le mie affermazioni.

CORTESE, *relatore*. È vero!

RACCUINI. È un istituto pareggiato, mantenuto dal comune con sacrifici enormi. Il mantenimento è stato finora possibile, in quanto che gli ottimi professori si contentavano di percepire uno stipendio non